

# LIMITI E PERICOLI DELLA GLOBALIZZAZIONE

di LUCIO CECCHINI

Un'intervista di fine anno di Benjamin Barber, pensatore americano oggi tra i più autorevoli, già consigliere del presidente Clinton, offre ampia materia di riflessione in tema di globalizzazione e terrorismo.

Barber – che già nel 1995 pubblicò un volume intitolato *Jihad Vs. McWorld* (*Guerra santa contro McMondo*, vale a dire contro il mondo globale) – si interroga preoccupato: «Se lo Stato invade con prepotenza la sfera delle libertà e dei diritti, parliamo di regime e dittatura; se è la religione a dettar legge, denunciando i pericoli della teocrazia; perché allora non siamo altrettanto allarmati quando è la logica del mercato a invadere tutto, a condizionare la nostra vita quotidiana e i nostri valori? L'ideologia del mercato punta a privatizzare tutta la sfera pubblica e a commercializzare tutta la sfera individuale. Si basa sul *laissez-faire*, l'economia globale liberata da ogni interferenza statale. Ma la libertà totale – il dominio degli interessi privati sui beni pubblici – è sinonimo di anarchia. E il terrorismo è una delle malattie che nascono dall'anarchia». In realtà questa globalizzazione del mercato è una esasperazione fondamentalistica non diversa, sul piano qualitativo, dai fondamentalismi religiosi e ideologici. È una ideologia a pensiero unico.

Soprattutto, in un contesto di questo tipo, il cittadino è retrocesso al rango di consumatore. «Ma il consumatore – argomenta ancora Barber – è un povero surrogato del cittadino, così come un imprenditore è un pessimo sostituto di uno statista. La mattina dell'11 settembre gli americani non si sono rivolti a Bill Gates per

dirigere la lotta al terrorismo». Il problema è che il capitalismo, strumento formidabile ai fini della produzione, è insufficiente sul piano della distribuzione della ricchezza. Basti riflettere al fatto che il capitalismo ha perduto o attenuato le sue caratteristiche originarie di selezione selvaggia e di accumulazione monopolistica quando è stato sottoposto a regole e, in particolare, quando si è sposato con la democrazia nell'ambito degli Stati nazionali.

Se viene meno questa connessione abbiamo la legge della giungla, che crea disparità terribili e che costituisce il terreno di coltura più potente per l'altra estremizzazione, quella terroristica, dando origine a una guerra che non può avere né vinti né vincitori.

Ci pare di poter stabilire una connessione con un tema di cui si discute molto in Italia: quello della Patria e dei valori nazionali. Quando l'idea di Patria ha subito una scissione rispetto ai principi di libertà che avevano caratterizzato il Risorgimento, abbiamo avuto ingiustizia e imperialismo. Abbiamo cioè convertito un valore di giustizia e di rispetto reciproco – la Patria deve essere amata in quanto tale, non soltanto perché è la nostra e tutti hanno diritto

ad avere una Patria – in un fattore di prepotenza e di sopraffazione delle libertà altrui.

Barber ricorda che gli Stati Uniti – il suo Paese – sono nati da una *Dichiarazione di Indipendenza* e ritiene indispensabile, per uscire dalla crisi attuale, una *Dichiarazione di Interdipendenza* che tenda alla globalizzazione non soltanto del mercato e delle sue leggi, ma anche dei diritti umani, politici e sociali in tutte le latitudini e sotto tutti i cieli.

Non è un caso che gli stessi Stati Uniti, nel momento in cui hanno abbracciato l'ideologia globale dell'economia, si sono mossi spesso verso l'indebolimento delle istituzioni internazionali e sul piano della denuncia dei trattati che, sul finire della guerra fredda, avevano alimentato nuove speranze per l'umanità. Così accade per la limitazione degli armamenti, così accade, su un altro livello, per le convenzioni di tutela dell'ambiente.

Non serve però contrapporre ad una esasperazione ideologica un'altra esasperazione di segno opposto ma, a ben guardare, analogo. Non è pensabile una contestazione della logica di mercato e il ritorno a un mondo fatto di steccati e di frontiere. Bisogna saldare – con la *Dichiarazione di Interdipendenza* e con strumenti analoghi – mercato, libertà e diritti.

con strumenti analoghi – mercato, libertà e diritti.

A noi pare il terreno naturale sul quale dovrebbe operare un'Europa più consapevole del ruolo che le spetta nel contesto mondiale e della necessità di stabilire un nuovo equilibrio.

È la scommessa del secolo che si è appena aperto dall'esito della quale dipendono le sorti stesse dell'umanità. ■



Centro di accoglienza per bambini immigrati in Italia.